ULTIMA EDIZIONE — NOVE — ULTIMA EDIZIONE

STAMPA SERA

TORINO
Anno VII - Num. 227
Via Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-943 al 40-948

MARTEDÌ
GIORNO
DI
PENICA
26 - 27 Settembre 1953

L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via B. Teresa, 7, tel. 42-039, 50-990, 53-961. - Prezzi per mm. di alt. in una col.: Annunci cinemat. L. 140 - Annunci finanz. e legali L. 500 - Necrol. L. 150 (dir. fiano adesioni L. 1000) - Echi cron. L. 360 la linea - Echi sport. L. 400 la linea - Pubbl. econ.: ref. rubriche - Edic. funebri: aumento 30% - Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 2/3900): Italia anno L. 6200, semestre L. 3250, trimestre L. 1700 - Estero: anno L. 9100, semestre L. 4200, trimestre L. 2100. — Copie arretrate: prezzo doppio.

Pietro Pella al Consiglio d. c.

La partecipazione di Pella alla riunione di stasera - Il gruppo di "iniziativa„ per una politica sociale cristiana più avanzata di quella dei partiti di sinistra - Probabile nomina di De Gasperi a Segretario del partito, con Piccioni, Scelba e Spataro vice segretari - Un nuovo piano agitatorio della C.G.I.L. - Dichiarazioni del gen. Papagos che lascia Roma

ROMA, sabato sera.

Quella odierna è una giornata ricca di avvenimenti politici. Il generale Papagos prima di lasciare Roma ha tenuto una conferenza-stampa al giornalisti, per rinnovare i suoi sentimenti di amicizia nei riguardi dell'Italia; l'esecutivo della C.G.I.L. si riunisce per decidere quali iniziative, oltre alle agitazioni sindacali; stasera l'on. Scelba, prima della sua relazione al Consiglio Nazionale della D.C. che sarà presieduto dall'on. De Gasperi, E. Piccioni ha avuto importante di tutti, a Palazzo Chigi si considera imminente la risposta alleata alla proposta italiana per il plebiscito nella Venezia Giulia.

Il presidente del Consiglio Pella, benchè assente da questi giorni dalle conversazioni di carattere internazionale, non ha mancato di occuparsi della vertenza sindacali, sulle quali gli ha riferito il sottosegretario Del Bo. Per quanto si escluda che il Governo intenda offrire la sua mediazione, che non avrebbe possibilità di successo, data l'intransigenza delle due parti, sembra che esso voglia far conoscere il suo punto di vista, che avrebbe un peso notevole nell'opinione pubblica sulla situazione sindacale.

In tal modo, la Confindustria da una parte, le organizzazioni sindacali dall'altra, avrebbero la possibilità di uscirsi dal loro immobilismo per tentare una via di intesa.

Intanto in C.G.I.L. riunisci stamane, ha espresso la convinzione che anche lo sciopero agricolo finisce per il 5 ottobre (nuovo) scadenza e ha esaltato un piano di azione nel settore industriale che sarà sottoposto alla C.I.S.L. e alla U.I.L., per decidere, pressamente il piano prevede una ripresa degli scioperi fino alla «vittoria finale».

L'on. Pella parteciperà alla riunione di questa sera del consiglio nazionale democristiano, la cui seduta sarà per intero occupata dalla relazione del segretario uscente Gonella.

Negli ambienti vicini a piazza del Gesù si esclude nella maniera più recisa che vi sia rivalità o contrasto fra partito e Governo, e tanto meno fra Pella e De Gasperi. Anzi si assicura che l'ex-presidente del Consiglio intende dare tutto il suo appoggio a Pella, in cui pollica egli confidvide sia sul piano interno sia, e soprattutto, sul piano internazionale.

La discussione sarà ugualmente animata perchè si dovrà discutere dell'orientamento generale della politica governativa e, mentre i sindacalisti d. c. non sarebbero contrari ad una apertura a sinistra, la corrente di «Iniziativa» vorrebbe la attuazione di una politica sociale cristiana assai più avanzata di quella dei partiti di sinistra.

La segreteria politica verrà affidata con tutta probabilità alla, On. Gasperi con vice-segretari Piccioni, Scelba e Spataro.

La Camera, come si sa, ha rinviato a martedì la legge sui ministri finanziari dello Stato e poichè domani sarà giorno di relatori e il ministro Vanoni, non è disposto a che la discussione si avrà mercoledì o giovedì.

Il ritardo sarebbe dovuto anche al fatto che si è constatato stasi nocestimo l'arrivo della risposta inglese alla nota sovietica di plebiscito, risposta destinata a orientare il successivo dibattito sul bilancio degli Esteri.

Si parla intanto di Nenni.

Il comunicato del Foreign Office con il quale si annunciava che tra Londra, Parigi e Washington sono intercorsi contatti e diversi Paesi sono in merito alle recenti proposte italiane per una soluzione del problema di Trieste. Oggi si attendeva l'ipotesi della prossima consegna a Palazzo Chigi della risposta alleata.

Trieste resta al centro della cronaca internazionale. Ieri vennero Italiano. Questo ha dichiarato Tom Pella, che vende stamane nel suo ufficio al Ministero del Bilancio alla delegazione di transfuori triestini.

Nel campo della politica interna ci sono da registrare le proposte del sindacato, che tra le proposte di certi esponenti della D. C. e una forte reazione di Pertini e Saragat contro l'articolo di Luigi Sturzo che sembra ogni possibilità di collaborazione fra cattolici e socialisti. Secondo Nenni il «secondo di Calagirone» sviluppò il Consiglio nazionale democristiano «oggerà l'on. De Gasperi. La candidatura è fervidamente appoggiata dallo stesso segretario uscente on. Gonella, il quale ha fattechiaramente comprendere di sentirsi, oltre tutto, lusingato di passare il bastone del comando ad un uomo del prestigio dell'ex-Presidente del Consiglio.

A meno di un improvviso colpo di scena, appare ormai quasi certo che alla carica di segretario del partito il Consiglio nazionale democristiano eleggerà l'on. De Gasperi. La candidatura è fervidamente appoggiata dallo stesso segretario uscente on. Gonella, il quale ha fattechiaramente comprendere di sentirsi, oltre tutto, lusingato di passare il bastone del comando ad un uomo del prestigio dell'ex-Presidente del Consiglio.

Una pausa fra due «rounds» la pace di Laurentiis e Covelli

A Roma si ha l'impressione che l'antagonismo fra due esponenti monarchici porterà fatalmente ed una lotta sempre più aperta - Essa non potrà finire che con l'eliminazione di uno degli avversari - I motivi dell' "odio segreto„ di Covelli - De Gasperi e Pella pomi della discordia - Il "comandante„ mediterebbe una estrema battaglia nella sua roccaforte

Roma, sabato sera.

Fatta la pace fra Lauro e Covelli? A giudicare dalle parole di Lauro, dalla espressione del viso del due personaggi dopo «la chiarificazione», si ha l'impressione di una pausa fra due *rounds* di un combattimento che non può finire che con l'eliminazione di uno degli avversari. L'antagonismo fra i due esponenti del P.N.M., che era esploso clamorosamente dopo la superficie, ritorna alla normalità, e ciò allarmato di prima.

A un giornalista che scherzosamente chiedeva a Covelli: «Vuole dunque dirci le ragioni del suo odio segreto per Lauro?», il segretario del P.N.M. oppose una espressione di scandalizzato stupore, che un altro deputato monarchico, ma indipendente, interpretò così: «Non è più segreto». Nè può lungotenente, l'attuale deputato monarchico Cafiero, era uscito nel partito di Sarzana. Poi, alla vigilia delle elezioni del 1948, pose alla direzione del *Risorgimento* un monarchico militante e alla direzione del *Roma* un mite socialdemocratico: si fece nominare presidente del partito democratico, ma non si presentò candidato.

Covelli assunse la carica ed il ruolo di segretario del partito, ma l'affermazione elettorale, notevole nel Sud, fu molto limitata al Nord. La Democrazia Cristiana aveva in Parlamento la maggioranza assoluta ed il gruppo monarchico non era certo determinante.

Lauro fu poi eletto Sindaco di Napoli e si buttò a corpo morto nella lotta politica. L'approzza con la quale condusse la lotta elettorale, i mezzi che vi profuse — c'è chi parla di un miliardo, c'è chi dice che questa cifra è assai di sotto del vero: forse le stesse Lauro non sa esattamente quanto gli è costato portare a Napoli quasi quaranta deputati — si spiegano con la fondata ambizione del vecchio lupo di mare.

Ma, già durante la campagna per le elezioni di Roma, i primi contrasti con Covelli quest'accusava il «comandante» (Lauro è capitano di lungo corso e nella prima giovinezza comandò un veliero di 300 tonnellate, da allora l'appellativo, che gli piace molto, gli è rimasto) di tentare i fondi per l'organizzazione del P.N.M. e per la propaganda dei candidati covelliani. Poi, alla vigilia del voto all'ottave governo De Gasperi, Lauro offriva a De Gasperi l'opportunità di una rottura a destra, e proponeva che il gruppo monarchico si sottrasse per una «benevola attesa». Covelli, invece, sosteneva la necessità di determinare un mutamento di direzione politica del Paese. Non è noto se Lauro, gli dise — dannato la prova che dissero Gonella e Scelba, ma le battaglia elettorale è troppo recente per ritenere che tori non hanno dimenticato che il sistema bastò principalmente contro la Democrazia Cristiana». Si sua punto di vista presse.

Sembra che con le posizioni ancora ferme di Lauro e Covelli rovesie all'appoggio incondizionato a Pella, mentre Lauro vorrebbe almeno l'astensione. Lauro era sicuro di spuntarla, con fuoco che per i suoi interessi finanziari.

Ma a questo punto ecco intrare in scena un altro finanziatore del partito, pure un ricchissimo Italo-brasiliano, che appoggia Covelli e lo spinge alla sfida aperta contro Lauro. Covelli difenestra il suo presidente dalla federazione napoletana, assume le redini del P.N.M., convoca riunioni provinciali e interprovinciali, convoca il Consiglio nazionale del partito. Lauro passa al contrattacco, invalidando come «antistatutaria» la nomina del segretario del P.N.M., il quale risponde minacciando la diritura. l'espulsione di Lauro dal partito nazionale e dallo stesso partito.

A questo punto o la guerra si deve fermare per esaurimento o si deve aprire una tregua. Vi è stata la tregua. Nè colle qui di lert si è cercato soprattutto il modo di celare la faccia: di entrambi i contendenti. Il che si dovrebbe fare in una riunione che Lauro vuole si tenga a Napoli, sun rocca forte.

Le ostilità saranno forse rispresse in quella occasione.

Sanguinosa tragedia nei pressi di Coazze

Uccisa da chi? Il cane al cuoio

Il delitto provocato da ragioni di interesse - I cadaveri trovati all'alba in un prato di frazione Berra Tournay - Uno dei due aveva accusato l'altro di essersi appropriato di 51 mila lire, e oggi sarebbero dovuti convenire entrambi presso un avvocato

Coazze, sabato sera.

Un orribile fatto di sangue è avvenuto presso Coazze. Sono persone del posto, perchè la tragedia con un colpo di fucile il cuoio di un cane, che ringhiava contro se stesso nerdamdosi. Ecco i particolari di questo dramma sono state trovate stamane verso le 6 nella frazione che passava per caso nella zona.

I protagonisti della duplice tragedia sono: Mario Rosa Brusin, di 38 anni, ed il cugino Giovanni Rosa Brusin, di 32. Sono figli di due fratelli ed abitano alla frazione Berra Tournay, qualche chilometro da Coazze. La borgata è assista al capoluogo da una strada stretta e tortuosa, e si impiega percorribile ora che si mettempo l'ha trasformata in un acquitrino. Ed ecco come sarebbe avvenuto il fatto, secondo le prime indagini dei carabinieri.

Mario Rosa Brusin lavorava presso la cartiera Bartorio, di Coazze. Doveva fare il turno di notte. Ieri sera, verso le 22, partì da casa per andarvi in bicicletta. Era solo. Aveva percorso poco più di un centinaio di metri dalla sua casa, che sorge in località isolata, quando incrociò il cugino Secondino che si attendeva. Forse i due ebbero un alterco, certamente, stando alle tracce trovate sul terreno, non ebbero per una cosa colla. Insieme, il Secondino avuto già il suo fucile da caccia, di tipo comune — ed capisce un cuo-

po mirando al capo del Mario la pallottola penetrò nel cervello attraverso l'occhio.

Mario Rosa Brusin cadde al suolo fulminato. Giacque riverso, nella posizione in cui è stato ritrovato stamane. Forse Secondino si recò conto solo allora della terribile gravità di quanto aveva commesso. Forse, nella fuga, abbandonò il luogo del delitto. Ma non fece che cinquanta metri. Si sdraiò a terra, prone. Mise il fucile sotto il ventre, con la bocca appoggiata contro di poto ed esplose il secondo colpo: sparò a bruciapelo sul cuoio stesso ed si morì. Anch'egli giacque immobile, sotto il pioggia che aveva cominciato a scrosciare.

Così rimasero tutta la notte. Questo mattina, poco dopo l'alba, li scoperse un contadino che si recava al lavoro. Un solo sguardo gli bastò per accorgersi di entrambi i gioco: essi erano morti. Allora corse ad avvertire i carabinieri di Giaveno. Verso le otto questi erano sul posto, e poco dopo giungeva pure un ufficiale del Comando di Torino, accompagnato dal medico condotto dott. Barnfaldi. Dopo le constatazioni di rito i due corpi sono stati portati al cimitero di Coazze.

I carabinieri stanno ora indagando per accertare il movente che ha spinto Secondino a compiere il delitto. Si ritiene che da tempo dividevano i due gioiosi.

Qualcuno ha riferito di avere sentito litigare anche recentemente, con parole grosse: ma nessuno sembra che le cose fossero giunte tanto avanti e nessuno sappia un dei due al gesto omicida. E' risultato poi che qualcosa di molto grave importanza. Sembra che il Mario avesse accusato il cugino di avergli sottratto la somma di 51 mila lire. Secondino negò di aver fatto, convinto del fatto suo, avere pensato di ridare le cose legate. Proprio quella mattina ritrovati documenti che dovevano essere stati sottrattati. Probabilmente, il litigio ebbe conseguenze giudiziarie, il rancore per l'umiliazione subita, il timore di perdere il posto, avevano armato la mano di Secondino Rosa Brusin.

Un fatto piuttosto strano è che i due, pur essendo stati uditi la duplice esplosione di fucile, non si sono mossi, non si sono perduti nella conca, oppure, se qualcuno ha sentito, non ha dato peso agli spari, sul momento: la zona è in questi tempi battuta da numerosi cacciatori. Oppure — ed è una supposizione che non esclude affaccia — che ha udito gli spari ed è forse guardato dall'intervenire od anche solo dal ritorno il fatto.

Anche il pretore di Avigliana si è recato stamattina sul posto. Probabilmente verrà ordinata un'autopsia delle salme.

Accecati dall'ira uccidono padre e sorella

Palermo, sabato sera.

Sì una orrenda tragedia familiare avvenuta ieri ad Alia, in data il settantaquattrenne Pietro Nasca e la figlia Lilla, di anni 48, sono stati uccisi dai propri congiunti, si apprende da i seguenti particolari.

Da qualche tempo in seno alla famiglia, composta da Pietro Nasca e dai figli Lilla, Angelo e Rosa, e dal marito di quest'ultima, Salvatore Falcone, di anni 42, erano sorti gravi dissapori.

Il capo famiglia e la figlia Lilla avevano minacciato più volte di gettare in mezzo alla strada gli altri, ferit. profittando che i fratelli erano recati in campagna, il vecchio e la figlia entrarono nelle stanze degli assenti e gettavano fuori dalle finestre, quanto di chiudevano nell'abitazione.

Al ritorno dalla campagna, i tre, accecati dall'ira per quanto era avvenuto, penetravano in casa armati di una spranga di ferro e di una grossa pietra, con i quali aggredivano Pietro Nasca e la figlia Lilla che, ripetutamente colpiti al capo, si abbattevano al suolo cadaveri.

Compiuto il delitto i tre si davano alla latitanza, ma Rosa Nasca si costituiva presso la caserma dei carabinieri di Alia e far perdere le sue tracce.

Come una rivista francese ha ricostruito la bomba H

Arrestato per estorsione il comandante del porto d'Anzio

L'ufficiale avrebbe tentato di farsi dare venti milioni di lire da un medico presso il quale era in cura la moglie

Roma, sabato sera.

Il ministro che ordinò ieri l'arresto del comandante del porto di Anzio, è stato in parte disapiato da altri particolari appresi stamane.

L'arrestato, come è noto, è il capitano Aurelio Pitretti, di 43 anni, da Pistoia. Il ministro della Marina Mercantile ha diramato il seguente comunicato: «In merito alla notizia diffusa da qualche giornale circa l'arresto dell'ufficiale di porto in servizio permanente, attualmente presso l'Ufficio centrale marittimo di Anzio si precisa che l'arresto stesso non ha alcun riferimento di irregolarità amministrativa, ma a fatto di natura privata, la consistenza andrà valutata dalla magistratura».

Il fatto «di natura privata», cui fa cenno il comunicato ministeriale, si riferisce ad una estorsione che il Pitretti cercava di compiere ai danni di un ricchissimo cittadino, il dott. Giorgio Rondanini, medico-chirurgo specialista in malattie nervose, domiciliato a Roma in via Gioberti, che accusava il Peretti di voler compiere ai suoi danni un'estorsione di venti milioni sotto la minaccia di dare pubblico scandalo. Dinanzi alla gravità della denuncia il Commissariato, diretto dal Commissariato, svolgeva gli opportuni accertamenti in base ai quali risultava che sia il denunciante come il capitano Peretti, coniugato e con due figli erano parenti dal passato limpidissimo, che l'estorsione era stata in un fatto intimidante.

Tuttavia il 23 settembre il commissario Marone con altro funzionario, effettuava un sopralluogo nel predetto dell'appartamento del medico che aveva ore 15.30 dovuto ricevere il Peretti. Entrate nello studio del medico il funzionario vi esaminò due funzionari dell'ufficio centrale marittimo di Anzio e constatò che sia il Peretti che il dott. Rondanini.

Secondo notizie non ancora confermate ma che sembrano attendibili, l'arresto del capitano Peretti avrebbe stato provocato in seguito a traffico di cocaina e di altri stupefacenti che l'ufficiale di marina si sarebbe procurato nel periodo in cui svolgeva le mansioni di commissario a bordo del Vulcania e del Saturnia. Il capitano Peretti avrebbe voluto servirsi della medicina del dott. Rondanini per essere agevolato nello smercio degli stupefacenti, e sarebbe anche ricorso ad un ricatto per raggiungere tale fine.

La Commissione atomica americana si è riunita in segreto per gravi decisioni

Verranno prese nuove misure di sicurezza, o sarà proposto al Cremlino il disarmo atomico?

Washington, sabato sera.

Stasera che il Presidente Eisenhower sta esaminando alcuni suoi ed importanti problemi relativi allo sviluppo della bomba all'idrogeno, ha eventualmente di altro nuove armi.

Nella presenza della Commissione per l'energia atomica ha reso noto che i componenti la Commissione stessa hanno lasciato Washington per recarsi in una località sulla cui ubicazione viene mantenuto il più assoluto segreto. Gli negli scorsi anni la Commissione aveva tenuto riunioni segrete, ma alcuni segni stanno ad indicare che questa volta si tratta di decisioni ben più importanti.

Ieri il Segretario di Stato Foster Dulles aveva dichiarato che il Presidente è stato preoccupato del problema delle nuove armi», con particolare riferimento alla possibilità che i comunisti siano in grado di servirsi di bombe canone e di minacciare di aggressione anche di entità.

Il Consiglio Nazionale di Difesa, presieduto da Eisenhower, ha discusso la minaccia di una guerra di mine in seguito alla documentata capacità dei sovietici di fabbricare bombe all'idrogeno. Dal canto loro membri della Commissione atomica si sono riflettati sul commento di notare apparse sui giornali relative a nuove scoperte effettuate nel campo delle bombe atomiche.

I Capi degli Stati Maggiori congiunti decisero riferire tra breve ad Eisenhower in merito al riesame da essi compiuto dei concetti-base della strategia americana, stendere, con una decisione, un nuovo programma di sicurezza nazionale, ad un attacco nucleare sovietico.

Secondo altri osservatori competenti, il Governo proporrà anche formulare proposte per una più stretta collaborazione fra Stati Uniti, Gran Bretagna e Canada nell'approvvigionamento di armi, oppure ancora rendere noto, da sua iniziativa, di voler giungere ad un accordo con Mosca per una scelta di eliminare la minaccia di distruzione reciproca sul piano di un seguito alla scoperta di nuove armi, proposta, il disarmo atomico internazionale.

Una pausa tempestosa tromba d'aria nelle zone di Sori e di Recco

Quattrocento persone fatte sgombrare d'urgenza stanotte a Genova per la minaccia di crollo di un muro

Genova, sabato sera.

Ieri la pioggia ha continuato a cadere per buona parte della giornata assumendo in alcuni momenti particolare violenza, ostacolando i lavori in corso per riparare i danni causati dall'alluvione di sabato.

Nel pomeriggio la strada Bonsto-Pietomonte, che sabato aveva subito notevoli danni per frana, si sono aperti nuovi fronti, che si sono in condizioni atmosferiche non migliorerà, si prospetta l'opportunità di doverla chiudere al traffico al fine di evitare incidenti. Nella zona costiera del territorio di Pieve Ligure, Sori, Bellinzori e Recco e sulle linee circostanti la pioggia terrorizzata, ed è stata accompagnata forti raffiche di vento, ha causato alcuni principi di allagamento. Anche i torrenti sono ingrossati, senza fortuna tamente straripare. I lavori di pulizia della viabilità sono stati interrotti e ciò che era stato fatto in questi giorni è andato ieri perduto.

Una manovrina tromba d'aria ha investito la zona e le località di Bellinetti e Recco. A Molinetti la tromba d'aria abbattuto pali in campagna, armato che sorreggevano la linea dell'alta tensione, ha devastato fasce di terreno e spezzato alberi di olivi e di agrumi. Anche grossi alberi di pino accanto alla ferrovia sono stati spezzati. A Recco e particolarmente nella vallata di Sant'Ilario.

In città, a Genova, la scorsa notte 400 persone sono state urgentemente allontanate dalla zona di salita Sant'Antonio, nacciata dal pericolo di frana. Si tratta di una zona di frana, sta in piedi soltanto quell'unica parte alta una ventina di metri. Su tali macerie e nella zona prospiciente ad essa, dalla parte ad oggi si erano ammassate circa un centinaio di famiglie che hanno innalzato casupole e baracche. Il nubifragio di sabato scorso e le violente precipitazioni che si sono susseguite in questi giorni hanno fatto sì che quella parte di sostegno del muro ampie crepe e si sono aperte nella volta centrale.

L'allarme sulle preoccupanti condizioni di stabilità del muro è stato dato dagli stessi abitanti della zona poco prima delle 23 di ieri sera.

Il pericolo di franamento del muro minacciava, oltre le famiglie che hanno trovato alloggio presso nell'edificio, tutte quelle che si sono statenate nell'area sottostante, circa 300 metri quadrati.

Le autorità e i tecnici convenuta l'assistita necessità di provvedere ad uno sgombero immediato, hanno dato disposizione perchè le famiglie rimanesero fatte sfollare e evacuate in una maniera tempestiva per trascorrere la notte.

Uno scontro ferroviario provocato dal vento

Rovigo, sabato sera.

Una bufera di vento, con raffiche a ottanta chilometri orarie, si è abbattuta stamane in questa zona, ha provocato un grave scontro tra due ferrovieri Bologna-Venezia: a sei chilometri da Rovigo, presso la stazione ferroviaria di Stanghella, una violenta raffica ha sospinto una colonna di carri ferroviari in sosta verso uno scambio che si trovava aperto in cui un treno merci stava transitando. Si è verificata una scena di stata così violenta che i due ferrovieri si trovavano fuori dei binari prima, di distruggerci tutti.

L'infortunio, il tuno generale e la provvidenziale scena simultanee dichiarazioni suggeriscono l'esistenza di qualcosa di più del normale. Si annunciano rivolti al pubblico sull'importanza delle precauzioni contro gli attacchi aerei. Secondo alcuni essi mirano a preparare l'opinione pubblica a qualche nuova e importante decisione da parte del Governo.

Una portata riferisce ad un nuovo programma, riservato, che sarebbe stato eretto a sviluppare la capacità di difesa dei Stati Uniti. Si ritiene che l'altro dei programmi sarebbe stato, in sostanza, ad un attacco nucleare sovietico.

Secondo altri osservatori competenti, il Governo proporrà anche formulare proposte per una più stretta collaborazione fra Stati Uniti, Gran Bretagna e Canada nell'approvvigionamento di armi, oppure ancora rendere noto, da sua iniziativa, di voler giungere ad un accordo con Mosca per una scelta di eliminare la minaccia di distruzione reciproca sul piano di un seguito alla scoperta di nuove armi, proposta, il disarmo atomico internazionale.

Oggi firma a Madrid dell'accordo con l'America

MADRID, sabato sera.

Si stata conferenza, al termine del Consiglio dei Ministri di ieri sera, presieduto dal generale Franco, che gli accordi economici e militari Ispano-Americani, firmati dal Ministero degli Esteri di Madrid alle 18.

L'accordo di oggi è stato concluso dopo circa due anni di negoziati.